

Da ottobre l'elettricità alimenterà la Borsa

La finanza italiana sarà alimentata anche dall'energia elettrica. Sebbene i contratti futures più stravaganti continuino ad essere probabilmente quelli che hanno come sottostante le pancette di maiale, da ottobre anche i futures «elettrici» potranno essere la meta ambita di banche, società di intermediazione mobiliare (sm) o di soggetti che partecipano a un **mercato elettrico** comunitario e negoziano solamente in conto proprio. Grazie a un accordo tra Borsa italiana e **Gestore del mercato elettrico (Gme)** è nato infatti a metà luglio il mercato dei derivati sull'energia elettrica Idex. Anche se sugli altri mercati europei, per citare alcune sigle APX, Belpex, EEX, EXAA, Nord Pool, OMEL e PNX, è possibile investire in diversi strumenti, in Italia per ora saranno disponibili solo futures con consegna mensile, trimestrale e annuale (si veda in dettaglio la tabella in pagina). Il prezzo che regola la liquidazione in contanti del contratto verrà calcolato, su licenza del **Gme**, sulla base del prezzo unico nazionale per l'acquisto di energia elettrica, che farà da sottostante ai contratti futures.

Dal lato della negoziazione ora dovrebbero esserci bene o male tutti i tasselli, con la copertura della vendita fisica a pronti e finanziaria a termine. Ciò che manca è la differenziazione e il potenziamento delle fonti che attualmente è causa della volatilità del mercato. In Italia, infatti non dimentichiamo che metà della produzione elettrica è legata al gas naturale e per altra larga parte al petrolio. Il prezzo di quest'ultimo, inoltre trascina in base a meccanismi di indicizzazione le quotazioni del primo. Se si vuole ridurre la volatilità quindi oltre che a pensare alle strategie di copertura finanziaria bisognerebbe iniziare a investire nella progettazione di nuovi impianti produttivi, alimentati da fonti rinnovabili e

realizzabili in tempi minori rispetto al nucleare. La novità intervenuta rientra nella «Disciplina del **mercato elettrico**» pubblicata dal Gestore in base a quanto previsto all'art. 5 del decreto legislativo 79 del 1999 (decreto Bersani), che regola il mercato interno dell'energia elettrica. È stato infatti previsto che «il **Gme** può promuovere lo sviluppo della contrattazione di strumenti derivati sul prezzo dell'energia elettrica, anche al fine di fornire agli operatori adeguate possibilità di copertura del rischio» (Titolo VI, art. 74.1), previsti e supervisionati da parte della Consob. La Vigilanza dunque avrà ulteriore lavoro da svolgere in un settore che diventerà cruciale non solo per gli investitori ma anche per gli utenti finali di energia elettrica. L'ulteriore speculazione sul fronte finanziario non può che minare infatti il senso stesso del nuovo mercato ossia far fronte alla volatilità dei prezzi e alla disponibilità fisica dell'energia, attraverso strumenti di copertura del rischio. O meglio dei rischi, in quanto il settore è influenzato oltre che dall'andamento schizofrenico dei prezzi anche dal rischio volume generato da predite inaspettate dal lato della produzione o errate stime dei fabbisogni, dal rischio di controparte per un mancato pagamento o per una mancata consegna e infine dal rischio associato ai derivati e quindi allo spread tra il prezzo del sottostante, il Pun, e la variazione della quotazione dei futures, che può muoversi in maniera differente.

Per quanto riguarda la liquidità del mercato, e quindi la possibilità di vendere lo strumento in qualsiasi momento, il rischio potrebbe essere attenuato da intermediari ad hoc, i cosiddetti operatori market maker, che garantiranno entrambe le quotazioni di acquisto e vendita.

Pasquale Scordino

